

SPAZIO DISPONIBILE

info@settegiorni.net
tel. 0935-680331

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

SPAZIO DISPONIBILE

info@settegiorni.net
tel. 0935-680331

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno VIII n. 26 Euro 0,80 Domenica 13 luglio 2014
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Don Fabrizio, la schiena dritta di Caulonia

«**C**ondanno i venditori di morte che si aggirano per le strade del paese, distruggono la vita dei ragazzi e delle loro famiglie. Guai a chi vede, sa, conosce e tace!». Così parlava in un'omelia domenicale dello scorso settembre don Fabrizio Cotardo, giovane parroco di Caulonia, nella Locride, simbolo dei numerosissimi sacerdoti, del centro e della periferia, che tengono la schiena dritta anche davanti alla criminalità organizzata, vivendo il Vangelo nella quotidianità e servendo la Chiesa con un impegno pastorale coerente. «Nessuno è scusato se si tira indietro di fronte a queste responsabilità perché stiamo parlando del futuro dei vostri figli, i vostri nipoti», aggiunse il sacerdote riferendosi alla necessità di denunciare.

Don Cotardo pronunciò l'appassionata omelia dopo una minaccia ricevuta da due uomini che non conosceva, che lo fermarono per strada consigliandogli di farsi i fatti suoi, perché la Chiesa «non deve occuparsi» di certe cose. Un'intimidazione in perfetto stile mafioso riferita alla sua dura condanna del tentato omicidio d'un giovane muratore, registrato qualche giorno prima in paese. Don Fabrizio denunciò tutto sia ai carabinieri che in chiesa. «Mi assumo ogni responsabilità e le conseguenze di quanto affermo, d'altronde è lo stesso Gesù che i incoraggia: "La verità vi farà liberi"».

Il prete sottolinea il legame con Caulonia, che «amo così come amo la sua gente», confessando tuttavia che negli ultimi tempi s'è trovato di fronte «una realtà che stento a riconoscere. Talvolta emerge l'immagine di un paese disamorato, privo di prospettive, quasi nell'attesa passiva dell'inevitabile». Quel giorno, in chiesa, lo ricorda ancora: «Esortai i fedeli a non sacrificare il bene, che appartiene a tutti, in nome degli interessi personali. Se ognuno è intento a rivendicare i propri diritti si ottiene un solo risultato: divisioni e abbandono del bene comune che nessuno prenderà più in considerazione».

Oggi ringrazia il Signore per la presa di coscienza del paese. «Le mie parole l'hanno agevolata? Ho solo fatto ciò che il Vangelo mi chiede». Fatto sta che le minacce si sono fermate. Il servizio pastorale di don Fabrizio no. Pure nelle numerose processioni che caratterizzano anche questo piccolo centro dell'entroterra ionico reggino. E che, assicura don Cotardo, sono libere da condizionamenti e infiltrazioni. «È importante - nota il giovane sacerdote d'origini pugliesi - circondarsi di persone che sono quotidianamente impegnate in parrocchia, che servono la comunità assieme al prete e non si fanno vivi solo nelle occasioni pubbliche. Io, ringraziando Dio, ne ho molti, giovani e pure anziani».

Questo che riporto è un articolo apparso su avvenire.it del 9 luglio scorso per sottolineare l'impegno di tanti preti che, come lui, ogni giorno lottano per svegliare dal torpore e dalla rassegnazione le nostre comunità cristiane, sempre tentate di chiudere gli occhi sulla realtà e di rinchiudersi nello spazio sicuro del sacro. Anche nella nostra Diocesi.

Giuseppe Rabita

Microcredito

Il 15 luglio a Gela primo bilancio del progetto Autonomia-mente e Microcredito per lo sviluppo del territorio finanziato dalla Fondazione "Con il Sud".
a pag. 2

GELA

**Operai in sciopero
per il posto di lavoro.
Ma l'Eni vuole scavare
nuovi pozzi**

redazione

3

PIETRAPERZIA

**Il restauro
dell'immagine
della Madonna della Cava**

di Giuseppe Rabita

4

CALTANISSETTA



**A Pian del Lago il
Convegno regionale
del Rinnovamento
nello Spirito**

di M. Luisa Spinello

7

'Umilmente vi chiedo perdono per gli abusi del clero'

Dal Papa parole appassionate e dirette nell'omelia della Messa alla quale hanno partecipato sei persone adulte, vittime di abusi sessuali da parte di esponenti del clero

Pietro che incontra lo sguardo di Gesù, dopo averlo tradito, e piange. Un altro Pietro che sente su di sé lo stesso sguardo, e chiede la grazia che "la Chiesa pianga e ripari per i suoi figli e figlie che hanno tradito la loro missione, che hanno abusato persone innocenti con i loro abusi". Comincia così l'omelia della Messa pronunciata lunedì mattina a Santa Marta, di fronte a sei persone adulte vittime di abusi, provenienti da Germania, Irlanda e Regno Unito, che poi Francesco incontrerà personalmente subito dopo, intrattenendosi con loro in media mezz'ora ciascuno. Nell'intensa, commovente omelia - la prima dedicata monograficamente al dramma della pedofilia - il Papa alterna i toni della denuncia a quelli della misericordia, definendo quello delle persone abusate il "nostro percorso di guarigione" e chiedendo perdono "per i peccati e i gravi crimini di abuso sessuale commessi da membri del clero", ma anche per "i peccati di omissione" commessi da parte di chi nella Chiesa non ha denunciato. "Non c'è posto nel ministero della Chiesa per coloro che commettono abusi sessuali", assicura il Santo Padre impegnandosi "a non tollerare il danno recato ad un minore da parte di chiunque, indipendentemente dal suo stato clericale". "I peccati di abuso sessuale contro

minori da parte di membri del clero hanno un effetto dirompente sulla fede e la speranza in Dio", e gli abusi sono "un culto sacrilego" che lascia nei bambini "cicatrici per tutta la vita", una "terribile oscurità" che deve far chiedere alla Chiesa "la grazia della vergogna". C'è un altro sguardo, oltre a quello di Pietro e a quello di Gesù, che la Chiesa deve trovare il "coraggio" di sostenere, con una forza almeno pari a quella che hanno dimostrato le vittime nel denunciare: gli occhi dei piccoli. "Oggi il cuore della Chiesa guarda gli occhi di Gesù in questi bambini e in queste bambine e vuole piangere".

La macina e il mare. "Davanti a Dio e al suo popolo sono profondamente addolorato per i peccati e i gravi crimini di abuso sessuale commessi da membri del clero nei vostri confronti e umilmente chiedo perdono". È il "mea culpa" pronunciato dal Papa, che ha chiesto perdono anche per i



"peccati di omissione", fonte di "una sofferenza ulteriore" per chi è stato abusato, oltre che di "pericolo per altri minori che si trovavano in situazione di rischio". E ancora: "Tutti i vescovi devono esercitare il loro servizio di pastori con somma cura per salvaguardare la protezione dei minori e renderanno conto di questa responsabilità". "Per tutti noi vale il consiglio che Gesù dà a coloro che danno scandalo, la macina da

molino e il mare", ha ammonito il Papa citando il Vangelo di Matteo e assicurando che "continueremo a vigilare sulla preparazione al sacerdozio". "Conto sui membri della Pontificia Commissione per la protezione dei minori, tutti i minori, a qualsiasi religione appartengono, sono i piccoli che il Signore guarda con amore", ha poi aggiunto, auspicando che

continua in ultima pagina...

CONSUMI FAMIGLIE I dati dell'Istituto di ricerca presentano una nazione divisa in due

Istat, tra Trentino e Sicilia 1.400 euro di differenza



Le famiglie del Trentino-Alto Adige spendono quasi 1.400 euro in più di quelle siciliane. È uno dei dati riportati nell'indagine Istat sui Consumi delle famiglie nel 2013. "Nel 2013 - segnala l'Istituto di statistica - il Trentino-Alto Adige (in particolare la provincia di Bolzano) è la regione con la spesa media men-

sile più elevata (2.968 euro), seguita dalla Lombardia (2.774 euro). Fannalino di coda, ancora una volta, la Sicilia con una spesa media mensile (1.580 euro) di quasi 1.400 euro inferiore a quella delle regioni con la spesa più elevata". Nelle ripartizioni territoriali emerge che la spesa alimentare in Trentino-Alto Adige non raggiunge il 15%, mentre in Sicilia sfiora il 27%. "In generale, le regioni con i livelli di spesa più bassi - riporta l'Istat - mostrano quote di spesa più contenute per altri beni e servizi e per tempo libero e cultura: tali spese, complessivamente, rappresentano meno del 5% della spesa totale per le famiglie sarde, il 6,7% per quelle siciliane e ben il 12,3% per quelle residenti in Trentino-Alto Adige (il 13,8% in provincia di Bolzano)". La diversa propensione alla spesa per istruzione e per sanità, invece, è legata non solo alla

maggior presenza, nel primo caso, di bambini e ragazzi in età scolare e, nel secondo, di anziani, ma anche alla diversa compartecipazione delle istituzioni locali alla spesa sostenuta dalle famiglie.

Chiesa dei Cappuccini a Enna

La comunità ortodossa rumena di Enna è in ansia per le sorti del suo luogo di culto, la chiesa dei Cappuccini, affidata alla Chiesa ortodossa che vi celebra le sue funzioni. Gravi lesioni sulla volta hanno allarmato gli organi competenti, in primis il Comune di Enna che ne è proprietario. Sopralluoghi effettuati in questi giorni dovranno stabilire i possibili interventi. Nel frattempo bisognerà trovare un altro luogo di culto.

notizie e approfondimenti
nel prossimo numero

GELA Incontro pubblico per il progetto che coinvolge Gela, Butera, Niscemi e Mazzarino

Autonoma-mente e microcredito, primo bilancio

“Autonoma-mente e microcredito - primo bilancio di un progetto per lo sviluppo del territorio” è il titolo dell'appuntamento pubblico organizzato nell'ambito del progetto Autonoma-mente e finanziato da Fondazione “Con il Sud”.

Nel corso dell'evento aperto al pubblico si tornerà a parlare di Microcredito (definita dagli esperti come la “soluzione non convenzionale per risolvere il problema dell'occupazione”). Nel corso della manifestazione, che si svolgerà il 15 luglio prossimo alle ore 10 nella sede Arci di Gela, verrà stilato un primo bilancio del progetto che vede coinvolti quattro comuni (Gela, Butera, Niscemi e Mazzarino), valutati gli effetti economici e sociali nel territorio dello strumento finanziario, attraverso la testimonianza diretta degli utenti che hanno usufruito

del microcredito ed ai quali sarà consegnato, da parte della Banca di Credito Cooperativo del Nisseno, un assegno simbolico con il quale si intende premiare l'idea imprenditoriale vincente. I lavori saranno aperti da Luciana Carfi (direttore del progetto), mentre i dati legati all'azione del progetto sul territorio saranno illustrati da Sheila Sherba (coordinatrice dell'attività di microcredito).

«Con il progetto abbiamo cercato di restituire dignità sociale e indipendenza economica a soggetti che non avrebbero potuto avere accesso al credito tradizionale. Nello stesso tempo il microcredito ha dato la possibilità a professionisti ed artigiani di potenziare la propria attività - afferma Luciana Carfi -. È importante sottolineare il ruolo della BCC del Nisseno: ha creduto in Autonoma-mente ed ha sostenuto,

quando possibile, l'economia reale finanziando le idee vincenti. Non dimentichiamo che tutto questo è stato possibile grazie al contributo ed al ruolo determinante di Fondazione “Con il Sud”.

Autonoma-mente si propone di permettere l'accesso al credito a quei soggetti che non sono in possesso di garanzie - e quindi impossibilitati ad accedere al credito bancario tradizionale - ed accompagnarli nella fase iniziale di un'attività solida che dia una reale indipendenza economica ai beneficiari del finanziamento.

Il microcredito rappresenta una vera azione diretta a promuovere l'innalzamento dei livelli occupazionali, un'adeguata protezione sociale, il contrasto all'esclusione e alla povertà e il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare Luciana

Carfi, presidente del Circolo ARCI “Le Nuvole” e capofila del progetto, al 329 6524841. Questi gli Enti coinvolti nel progetto:

Arci Le Nuvole (capofila) / Provincia Regionale di Caltanissetta / Comune di Butera / Comune di Gela / Comune di Niscemi / Comune di Mazzarino / Consorzio ASI Gela / AUSER Provinciale Caltanissetta / BCC del Nisseno / CNOS-FAP Sicilia / Confraternita Misericordia Niscemi / DEMS - Università degli Studi di Palermo / EURES Group S.r.l. / Fondazione Microcredito e Sviluppo / I Girasoli Onlus Mazzarino / MOVI Movimento Volontariato Gela / Raffineria di Gela S.p.A. Raggio di Sole / Ispeatoria Salesiani Sicula San Paolo (Tutor).

Vincenzo Di Dio

in Breve

Al Jazeera a Niscemi per il Muos

Una troupe della nota emittente televisiva Al Jazeera a Niscemi, alla scoperta del Muos. Tre operatori della Tv araba sono stati impegnati per un servizio sul sistema di telecomunicazione satellitare che la Marina militare statunitense sta realizzando nella sua base di contrada Ulmo. L'obiettivo era quello di riprendere le tre colossali parabole già montate del Muos, le tradizionali 46 antenne in funzione nel presidio militare Usa sin dal 1991 e conoscere le ragioni della lunga protesta popolare. A fare da “cicerone” agli operatori della Tv araba sono stati gli attivisti del Comitato No Muos di Niscemi e del gruppo Comunicazione del Coordinamento regionale dei Comitati No Muos.

Furti di cavi di rame. A Niscemi pozzi in tilt

Ancora furti di cavi di rame lungo la condotta elettrica che alimenta il pozzo di contrada Polo a Niscemi, dove gli impianti di sollevamento dell'acqua sono andati in tilt. Il blocco dell'impianto ha ridotto di oltre 12 litri al secondo la dotazione idrica del comune di Niscemi, provocando seri disagi alla distribuzione dell'acqua potabile alla cittadina.

Stretta sui biglietti omaggio alla Villa Romana

Anche chi ha più di 65 anni pagherà il biglietto d'ingresso alla Villa Romana del Casale. Nuove disposizioni sugli ingressi ai siti monumentali della Regione Siciliana con i quali il sito viene adeguato al decreto Renzi dello scorso 27 giugno. Fino ad oggi i turisti con più di 65 anni entravano gratis. Ora pagheranno i 14 euro del ticket unico obbligatorio e questo significherà oltre un milione di euro in più ogni anno per le casse regionali, ma anche di riflesso soldi in più al comune piazzese al quale va per legge il 30 per cento degli incassi. Nel 2013 alla Villa Romana ci sono stati 333 mila turisti, di cui 178 mila paganti e 155 mila gratuiti, per un incasso totale di 1 milione e 743 mila euro, dei quali 523 mila euro, il 30 per cento appunto, alle casse comunali. Ora dei 155 mila gratuiti vanno tolti i circa 40/50 mila studenti minorenni per i quali la gratuità del ticket continuerà a persistere.

Nuova bambinopoli a Enna bassa



come si dice in siciliano ce li sappiamo “guarentire”. Signora, alla luce di questa considerazione, qual è l'appello che si sente di fare agli altri genitori? “Invito tutti, mamme, papà, nonni e accompagnatori in genere, ad insegnare loro, soprattutto ai bambini più grandicelli ed ai ragazzini, l'uso corretto dei giochi e vigilare che nessuno li vandalizzi”.

La piazza della Legalità alcuni anni fa è stata realizzata con un progetto promosso dalla Prefettura e finanziato dal Programma Operativo Nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, gestito dal Ministero dell'Interno e cofinanziato dalla Regione. La sua realizzazione nei pressi dell'Università aveva un preciso scopo: “Costituire un luogo di aggregazione giovanile ai fini di arginare il disagio sociale, l'emarginazione, l'isolamento, fenomeni che spesso generano comportamenti devianti e che la diffusione della cultura della legalità - obiettivo del Pon - intende contrastare”.

Intanto, da segnalare l'unica nota stonata. Dopo più di un anno non ha ancora ripreso a scorrere l'acqua della fontanella collocata al centro della piazza. Chiusa perché perdeva acqua a causa di un guasto al pulsante del rubinetto non è stata più messa in funzione. “Questa è la nostra città: si preferisce mantenere a secco una fontana - lamentano in molti - a fare bella mostra di sé, a non dare un servizio alla cittadinanza per

l'incapacità, non sappiamo se dell'amministrazione comunale o della società che gestisce l'acquedotto, di sostituire perfino un rubinetto. Ma quanto può costare un rubinetto?”. “Assetati di Enna arrangiatevi, andate a comprare bottigliette di acqua se volete bere” - ironizza un altro cittadino sul problema delle fontanelle pubbliche. Da un po' di tempo, anche in piazza Antonello da Messina, nei pressi del quadrivio di Enna bassa, è stata installata una fontanella, ma da una nostra verifica anche in questa di acqua non c'era traccia. “Forse funziona solo la mattina quando aprono l'acqua, ma non siamo sicuri” - hanno commentato due anziani signori seduti nella panchina affianco. Eppure si trova, come quella di piazza della Legalità, in un punto strategico, ubicata laddove in questo periodo dovrebbe svolgere la sua funzione di refrigerio per grandi e piccini. “A Enna a pagare le conseguenze del mancato funzionamento delle fontanelle pubbliche - dice il pensionato Filippo Scaduto - sono anziani, bimbi e ragazzi che non trovano ristoro ‘aggratis’ e quindi devono mettere mano nelle sacche per un poco di sollievo in un bar o al supermercato. Un problema serio in queste giornate di caldo che a quanto pare non sembra interessare ai nostri amministratori”.

Giacomo Lisacchi

Valguarnera, chiesto un regolamento sul commercio nelle aree pubbliche

In ordine al commercio sulle aree pubbliche, la Confesercenti, nell'ambito della sua attività di assistenza diretta sul territorio, si fa portavoce di un problema che da anni investe l'ambito commerciale valguarnerese, ovvero, la mancanza di un regolamento del commercio su aree pubbliche e di una commissione rappresentativa del settore. Infatti un regolamento in tal senso non era mai stato proposto e considerato dall'amministrazione comunale. A tal proposito, il responsabile della delegazione locale Lucio Crupi, ha chiesto un incontro con la IV Commissione Consiliare, che si occupa delle problematiche legate al commercio, presieduta dal sig. Alfonso Trovato.

La predetta commissione ha tempestivamente incontrato la

delegazione della Confesercenti, formata dal responsabile Provinciale del commercio Totò Bonanno, dal responsabile locale Lucio Crupi e dai delegati Rosaria Savoca e Carmelo Auzzino, per avere delucidazioni e chiarimenti in merito. Dall'incontro è emerso che la commissione consiliare sopracitata è disponibile a colmare il vuoto che investe il settore commercio valguarnerese e che molto spesso ha provocato situazioni difficili da gestire. Pertanto, si aprirà a breve un tavolo tecnico e di concertazione per la stesura del regolamento e l'istituzione della commissione che darà voce ai commercianti valguarneresi. I lavori si svolgeranno in presenza delle maggiori sigle sindacali presenti sul territorio.

M. Luisa Spinello

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



La Menta

La menta appartiene alla famiglia delle Labiate ed è una pianta perenne molto aromati-

ca. Sebbene sia coltivata in diversi paesi, essa cresce spontaneamente e con gran facilità in Europa, Asia e in Africa da qui il detto popolare: “Prende come la menta”. In base alla differenziazione di colore e aspetto delle foglie e dei fiori si hanno diverse specie di menta (acquatica, citrata, gentilis, aurea, spicata, piperita...). La menta in base alla propria caratteristica

prende il nome anche dalla località dove essa è tipica: Menta romana che è una varietà della “longifolia” ha foglie ovali allungate, dentate, i fiori sono a spiga molto allungata e di color porpora, coltivata in America, in Inghilterra ed in tutta Italia, cresce quasi esclusivamente in luoghi umidi; Menta torinese (varietà piperita) meglio conosciuta come “menta Pancalieri” utilizzata per estratti per l'industria farmaceutica e alimentare; Menta della Sardegna dalla caratteristica di essere una pianta piccolissima (tra i 3 e 12 cm) con foglie piccole e tonde e fiori di colore malva; Mentuccia del Lazio con foglie ovali, piccole e vellutate,

e fiori di colore bianco. Le foglie della menta contengono mentolo, vitamina C, sostanze antibiotiche, limonene e isovalerianato. Largo l'impiego alimentare della menta per dare sapore a primi piatti e secondi a base di carne o pesce e anche nella preparazione di dolci e liquori. Molto buono è anche l'abbinamento con bevande come ad esempio il latte, tè, limonata e alcuni liquori (vodka, bourbon); la menta è così utilizzata per la preparazione di bevande dissetanti. Mentre, per i sopracitati impieghi si presta bene la menta “pulegium” la varietà “piperita” è maggiormente impiegata nella preparazione delle caramelle bal-

samiche atte a rinfrescare l'alito e lenire il mal di gola grazie alle sue proprietà antisettiche. Utile a tal proposito è l'infuso di menta utilizzato come collutorio (5 gr. di foglie di menta essiccate messe in 200 millilitri d'acqua bollente per dieci minuti e dopo filtrare e lasciare raffreddare prima di utilizzarlo come collutorio). Inoltre per favorire la digestione la menta, grazie alle sue proprietà digestive e tonificanti è presente in molti liquori, a base d'erbe, detti “amari”. L'infuso di menta è utile, anche, per combattere il mal d'auto o di mare bevendolo qualche giorno prima o durante il viaggio alla comparsa dei primi sintomi

a cura del dott. Rosario Colianni

(nausea e vomito). L'olio essenziale di menta (poche gocce in acqua bollente) è consigliato per fare dei suffumigi nel caso di raffreddore e per essere utilizzato sulla pelle per massaggi anti-stress ma attenzione non deve essere applicato sulla pelle dei bambini. L'assunzione di tisana alla menta è sconsigliata nelle ore serali, poiché potrebbe dare insonnia, inoltre, non bisogna utilizzarla in caso di reflusso gastroesofageo, gastrite e l'ulcera gastrica e nei soggetti epatopatici, con problemi renali o con favismo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Mentre gli operai lottano per il posto di lavoro, l'Eni rilancia le perforazioni in mare

Le contraddizioni del Petrolchimico



Petroliere ferme nella rada del porto isola dello stabilimento di Gela per mancanza di personale all'interno della fabbrica, blocco degli straordinari, turni garantiti ma solo per evitare problemi alla sicurezza degli impianti, ingressi bloccati per impedire l'entrata e l'uscita dei mezzi pesanti e presidi in diversi punti della città. Prosegue ad oltranza la protesta dei circa duemila lavoratori del diretto e dell'indotto della Raffineria, dopo che l'azienda ha comunicato il fermo di due delle tre linee di produzione a causa di un incendio verificatosi il 15 marzo e che ha investito gli impianti Topping e Coking. Intanto, accanto ai lavoratori che stanno lottando per la salvaguardia del posto di lavoro, anche la Chiesa. Domenica 6 luglio, il parroco della chiesa "San Francesco", don Giorgio Cilindrello ha celebrato messa proprio in uno dei presidi istituiti davanti la fabbrica mentre il giorno successivo, don

Luigi Petralia, parroco della chiesa "Santa Lucia" ha voluto manifestare alle maestranze la sua solidarietà. Nel frattempo, anche gli autotrasportatori, hanno dichiarato lo stato di agitazione. Il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, a Gela per partecipare a un convegno, si è recato tra i lavoratori del Petrolchimico in lotta, fermandosi a uno dei picchetti che presidiano le vie di accesso allo stabilimento, a ridosso del lungomare. Gli operai lo hanno accolto con un lungo applauso e gridando: «Ro-sa-rio, Ro-sa-rio». Crocetta ha garantito il proprio sostegno promettendo il massimo impegno nella difficile vertenza, fino a minacciare la revoca delle concessioni di sfruttamento dei giacimenti siciliani di gas e di petrolio.

«Ma che si sono messi in testa i signori dell'Eni? Pensano che possono fare quello che vogliono? State tranquilli che qui non si babbia; anzi, se continuano così gli chiudo i pozzi di petrolio e li riportiamo a più miti consigli. Devono rispettare gli impegni assunti e risolvere le difficoltà nei poli industriali di Gela, del Siracusano e di Milazzo».

Si sono schierati contro i paventati piani di riorganizzazione e taglio degli investimenti annunciati per il sito locale dai nuovi vertici della multinazionale. Ma, se dal lato industriale si taglia, da quello del mare, invece, Eni ha scelto di rilanciare e perforare alla ricerca di gas e non solo. È appena arrivato, infatti, il sì alla compatibilità ambientale di quello che è stato ribattezzato offshore ibleo.

Attenzione, però, a non farsi ingannare dalla denominazione scelta: si tratta di un vasto programma di perforazione e coltivazione in mare ricadente lungo la costa che collega Gela a Licata. Mentre in fabbrica si protesta davanti ai possibili tagli, i vertici Eni non mancano di pensare al mare e agli introiti che potrebbero arrivare da questa vasta campagna di ricerca. Un modo come un altro per riscrivere i business plan. Ma cos'è, di preciso, il progetto offshore ibleo?

Presto detto, i funzionari del ministero dell'ambiente e di quello dei beni culturali hanno apposto le loro firme a conclusione di un iter partito proprio su richiesta dei manager del cane a sei zampe.

Il cronoprogramma prevede "lo sviluppo della coltivazione di due campi di gas denominati Argo e Cassiopea, a circa ventuno chilometri dalla costa attraverso il recupero, il completamento e la messa in produzione di due pozzi esistenti denominati Argo 2 e Cassiopea 1dir; la perforazione e la messa in produzione di nuovi quattro pozzi denominati Cassiopea 2dir, Cassiopea 3, Cassiopea 4 e Cassiopea 5; la perforazione di due

nuovi pozzi esplorativi denominati Centauro 1 e Gemini 1; l'installazione della piattaforma Prezioso K, vicina all'esistente piattaforma Prezioso, e la realizzazione del ponte di collegamento fra le stesse, ricadente nella concessione di coltivazione C.C3.AG, a circa undici chilometri dalla costa, nel tratto compreso tra i comuni di Licata e Gela».

Ma non è certo finita qui. Nel progetto approvato dai funzionari ministeriali si fa ancora riferimento "alla realizzazione del processo di trattamento del gas; l'installazione delle strutture in alto fondale posa delle condotte sottomarine di collegamento tra i pozzi e la piattaforma Prezioso K e tra la piattaforma e il Pipe line end Manifold posizionato a circa sette chilometri dalla costa e alla profondità di circa venti metri; l'installazione del riser; la realizzazione dei sistemi d'emergenza; la realizzazione delle opere a terra del progetto nel comune di Gela in un'area di circa 2.500 metri quadrati, individuata all'interno della già esistente area relativa al progetto Green Stream (realizzazione di un misuratore fiscale del gas e l'installazione temporanea delle apparecchiature necessarie a garantire le operazioni di

pigging della sealine di trasporto)".

Insomma, l'obiettivo è perforare almeno sei nuovi pozzi oltre alla realizzazione della piattaforma Prezioso K. Il business del gas difficilmente può attendere mentre i lavoratori di raffineria e quelli dell'indotto si chiedono, proprio in queste ore, cosa ne sarà del loro futuro. Di certo, già nei prossimi giorni la protesta potrebbe assumere dimensioni ed intensità ancor più elevate.

Dopo l'appello rivolto alla "politica assente", partito proprio dai blocchi organizzati dai lavoratori, il sindaco Angelo Fasulo e l'assessore Giuseppe Ventura hanno approfittato della domenica per cercare un confronto diretto tra i piazzali della fabbrica. Eni programma le perforazioni, la politica tenta di darsi credibilità, i lavoratori pensano a come scongiurare la fine del loro personale "sogno" industriale.

ROSARIO CAUCHI
DA QUOTIDIANODIGELA.IT



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Emergenza abitativa crescente

La casa, è depositaria di innumerevoli significati che spaziano, sia in senso fisico che simbolico, dalla sicurezza e dal calore di una solida dimora indistruttibile, alla fragilità e fatiscenza di un tugurio freddo e sporco, passando per infinite sfumature, che, nella loro complessità, rispecchiano il percorso interiore dell'individuo. La simbologia della casa è piuttosto complessa e portatrice di innumerevoli letture, interpretazioni, osservazioni, proprio perché fa riferimento all'intera soggettività dell'individuo, alla sua parte cognitiva e affettiva, all'insieme dei suoi ricordi, dei suoi vissuti e delle sue esperienze. Ho preso spunto da un articolo pubblicato sulla rivista "Psicologi - Italia" per parlare di emergenza abitativa. La crisi economica determinerà nel prossimo futuro un aggravarsi della questione abitativa, costituita da: sfratti per morosità, vendite giudiziarie di appartamenti abitati da soggetti gravati da procedure fallimentari, inabitabilità di alloggi per mancata manutenzione. A Palermo un consigliere comunale ha chiesto al sindaco Orlando di impegnarsi a richiedere, agli organi competenti dello Stato, il blocco degli sfratti per morosità incolpevole, la sospensione delle vendite giudiziarie di alloggi abitati da residenti per un periodo di almeno sei mesi. L'obiettivo è quello di procedere ad una revisione di tutti i contratti di assegnazione, a titolo oneroso e non, di appartamenti ad Associazioni, Enti e Fondazioni, stipulati dall'Amministrazione, al fine di una loro revoca alla scadenza, con eventuale proposta di sostituzione, ove possibile, con altri locali non residenziali. Intanto i risultati delle ricerche sono impietosi: nel 2013 in Sicilia si è registrato, rispetto al 2012, un aumento del 7,19% degli sfratti e le previsioni per il 2014 parlano di un +10%. Gli sfratti emessi sono stati 4.219 e a questi si aggiungono 6.992 richieste di esecuzione presentate all'ufficio giudiziario, 2.525 delle quali per morosità. Gli sfratti eseguiti sono stati invece 2.028, il 12,35% in più rispetto al 2012. Sono dati del ministero dell'Interno, rilanciati dal Sunia e dalla Cgil regionali che, in una nota dei segretari generali, Giusy Milazzo e Michele Pagliaro, parlano di "emergenza abitativa crescente, esasperata e acuita dalla crisi occupazionale, come conferma l'alto numero di sfratti per morosità, il 50% dei quali causati dalla cosiddetta "morosità incolpevole", quella dovuta in larga misura alla perdita del lavoro". Per arginare questo dilagante fenomeno della morosità si potrebbero requisire gli immobili di proprietà di Enti pubblici sociali come gli Ipab, le Opere Pie, le caserme militari in disuso consentendo nel contempo di censire la domanda reale ed avviare percorsi per la fuoriuscita dallo stato di emergenza sociale. Intanto molte famiglie rivendicano un diritto, quello della casa, che oggi viene sempre meno. Si assiste alla quotidianità deflagrante nel momento in cui arrivano i vigili a requisire gli immobili o gli ufficiali giudiziari a sequestrare i beni. Ancora un duro colpo alla già martoriata famiglia italiana.

info@scinaro.it

Gela, incendiato stabilimento balneare

Gela brucia. Non solo per il caldo ma anche per il fuoco che appicca la malavita scatenata: il fenomeno delle intimidazioni a Gela riesplode in tutta la sua potenza distruttiva. Lunedì 1 luglio intorno alle 7 un incendio di natura dolosa ha distrutto parte dello stabilimento balneare "Le palme" sito nel quartiere residenziale Macchitella a pochi passi dalla Clinica Santa Barbara. Il fuoco ha ridotto in cenere l'area della ristorazione ed il parco giochi per i bambini. Sul posto sono stati chiamati ad intervenire i vigili del fuoco, la polizia ed i carabinieri. Alla polizia scientifica è stato affidato il compito di scandagliare ogni centimetro della struttura per cercare ogni indizio utile alle indagini. Il lido è conosciuto a Gela come "Paradisea", solo da poco tempo è stato ribattezzato con il nome di associazione "Le Palme": è

intestato a Loredana Maganuco moglie di Emanuele Fraglica. "Hanno distrutto i sacrifici di anni - ha detto il direttore Fraglica - non so come possiamo riprenderci da questo danno incalcolabile". I danni sono in fase di valutazione ma superano di certo le centinaia di migliaia di euro. Per non parlare del danno per i cittadini per i quali il lido balneare è stato da sempre punto di riferimento per eventi e per incontri serali estivi, per godere di momenti di relax nella frescura e fra amici.

Qualcosa non si inquadra nella pax della malavita nonostante le rassicurazioni dei vertici dell'associazione antiracket per i quali il problema delle estorsioni sarebbe stato debellato. Ma questo non coincide con i maxi attentati incendiari dell'ultima settimana: venerdì scorso il mega-incendio del box dei

fratelli Amarù che ha distrutto tre auto e ne ha coinvolte altre sette, rischiando di far saltare in aria un intero palazzo e ora un altro atto intimidatorio che ha il sapore della sfida per le modalità e soprattutto per l'orario in cui è stato messo a segno.

Tanta paura per i residenti dello stabile a pochi metri dall'hotel Sileno che avrebbe potuto saltare in aria per il benzene presente nelle auto parcheggiate all'interno della rimessa. Sul posto sono intervenute squadre dei vigili del fuoco per domare le fiamme che hanno interessato anche altre auto posteggiate all'esterno. Indagini sono state avviate da parte dei carabinieri del Reparto territoriale.

Liliana Blanco

A Roccazzelle una spiaggia per i diversamente abili

Le spiagge di Gela non sono tutte off limits per le persone diversamente abili. Ce n'è una in contrada Roccazzelle dove l'associazione "L'essenziale", che si occupa di disabili, ha trovato casa. È stato inaugurato l'evento balneare "Mare... anche io" all'Accidia Village di Roccazzelle a Gela, alla presenza di rappresentanti dell'Amministrazione, associazioni e giornalisti. Per il quarto anno consecutivo le persone diversamente abili possono accedere al mare,



grazie la costruzione di una passerella, che facilita l'accesso in spiaggia. L'associazione "L'essenziale", grazie al lavoro dei volontari, è a disposizione di chiunque vuole fruire del mare. A benedire questa nuova stagione balneare per i disabili e per tutti i bagnanti è stato il parroco della chiesa

che a turno potranno essere usate per potere fare il bagno in sicurezza; le poltrone sono state offerte da azienda sanitaria e farmacie. "Sono queste iniziative che devono essere sostenute - hanno detto l'Assessore D'Aleo e Costa presenti alla manifestazione. In questo progetto c'è stato

Gela. La cerimonia di benedizione della nuova stagione balneare

San Sebastiano, don Filippo Salerno.

A rendere più facile l'accesso al mare due poltrone speciali per le persone speciali

un grande lavoro di collaborazione, tra le associazioni e le aziende private. L'obiettivo è di arrivare ad avere una spiaggia piena di servizi. La nostra città non deve avere solo un bel mare, ma una spiaggia attrezzata. Dobbiamo collaborare tutti insieme ed essere più rapidi nell'erogazione dei servizi per tutti".

"I nostri soci sono circa 50 - ha detto il presidente Lino Cagnes - e possono contare su un piccolo esercito di volontari che si mettono a disposizione per assisterli durante il bagno ed ogni attività balneare".

L. B.

PIETRAPERZIA Presentato ai devoti il radicale restauro dell'icona della Patrona Maria Ss. della Cava

Non è più la Madonna di prima



L'immagine su pietra della Madonna della Cava prima e dopo il restauro

Lo scorso venerdì 11 luglio, presso il santuario della Madonna della Cava, nel corso di una cerimonia è stato presentato il restauro del dipinto murale della Madonna della Cava, patrona di Pietraperzia. Il restauro è stato eseguito dalla dott.ssa Raffaella Greca e dal restauratore Mario Arangio della ditta "Keiros restauri" di Enna, presenti all'evento. Alla cerimonia hanno presenziato il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana, mons. Giovanni Bongiovanni rettore del Santua-

rio, il prefetto di Enna, dott. Fernando Guida, il sindaco di Pietraperzia il dott. Vincenzo Emma, e il soprintendente ai Beni culturali arch. Salvatore Gueli. Sono intervenuti don Giuseppe Paci, direttore dell'ufficio diocesano per i beni culturali, e i dott. Luigi Maria Gattuso e Paolo Russo della soprintendenza ai Beni culturali di Enna e Maria Katja Guida della soprintendenza ai Beni culturali di Messina. Il dipinto che si trova sull'altare centrale rappresenta la Vergine Maria nel gesto di allattare il bambino Gesù.

pulitura e restauro sono state sospese per riprenderle nella primavera successiva. Nel maggio del 2013 si procede con la pulitura dalla quale emergono tre strati differenti del dipinto, segno di restauri e sovrapposizioni precedenti. Della primitiva opera erano rimaste poche tracce sul volto, sul manto e sul velo della Madonna. È emerso poi un secondo intervento, anche questo con poche tracce sul manto della Madonna, la specchiatura di fondo, le mani delle due figure e la figura del bambino

Gesù. Infine sono emerse ridipinture eseguite in maniera approssimativa e con poca cura. L'intervento di restauro ha ripristinato il colore blu del manto della Madonna, integrandone la veste. È stato ripristinato il "globo cruci Signato", sorretto dal bambino Gesù. Anche le tracce più antiche della mano sinistra della Madonna sono state integrate insieme al braccio destro. Sono state completate le parti mancanti delle aureole e integrata la mancanza dell'intonaco degli occhi della Madonna. Inoltre è stato riconfigurato il fondo del dipinto. I costi di restauro sono stati in parte sostenuti da un contributo della Banca di credito cooperativo San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia, dalla Parrocchia e dai tanti devoti della Madonna della Cava.

Il Santuario sorge a 4 Km da Pietraperzia e trae le sue antiche origini dall'Effigie miracolosa ivi venerata. Si tramanda che nell'anno 1223 un "muto" trapanese ebbe in sogno dalla Madonna l'indicazione del posto dove avrebbe ritrovato la sua immagine. Il muto venne a cercare nel luogo indicato e nel trovare l'affresco raffigurante la Madonna ottenne il miracolo

della parola. La tradizione è documentata dal libro di frate Dionigi da Pietraperzia, minore riformato della Provincia di Val di Noto, pubblicato nel 1776 e che ha per titolo: "Relazione critico-storica della prodigiosa invenzione d'una immagine di Maria Santissima chiamata comunemente della Cava di Pietraperzia". Dalle sue ricerche frate Dionigi deduce che la data del ritrovamento della sacra Immagine risale a prima dell'anno 1222, avendo trovato un rescritto del 1227 da cui si evince che la contrada e la collinetta dove oggi sorge il Santuario, in precedenza denominata "Runzi", già nel 1222 veniva chiamata "Madonna della Cava".

In seguito al rinvenimento, sul posto fu costruita una cappella con un cortile e delle cellette per gli "eremiti detti della Cava" e, successivamente, un convento per ospitare i Padri Agostiniani. L'originaria cappella fu rifatta ed ampliata diverse volte. Nel 1687 i Padri Agostiniani abbandonarono il Santuario. Proprio in quell'anno fu deciso di prelevare l'Immagine e trasferirla in paese presso la chiesa del "reclitorio delle orfane" (Carmine), vicino al castel-

lo. La volontà della Vergine però non coincide con i progetti umani: quando la lettiga su cui era sistemata l'Effigie, trainata da due mule, giunse nelle vicinanze del fonte canale, le mule si imbizzarrirono e la lettiga cadde a terra mandando in frantumi la sacra Immagine. Tutti i pezzi furono raccolti con la massima diligenza e ricomposti. La sacra Icona fu riportata a spalla al suo Santuario. Tale avvenimento incrementò la devozione del popolo verso la Madonna. Nell'anno 1721 furono portati a termine i lavori di ampliamento del Santuario: di quel periodo è la nomina della Madonna della Cava a Patrona principale della città.

Nel mese di maggio sono caratteristici i "Sabati", pellegrinaggi organizzati dalle Associazioni dei Camionisti e dei Trattoristi, i quali con i propri mezzi di lavoro e si recano al Santuario coinvolgendo gran parte della popolazione. La festa principale della Madonna della Cava è celebrata nei giorni 14 e 15 agosto.

Giuseppe Rabita

PIAZZA ARMERINA Il "grazie" di suor Maria Salvatrice restituito dal sorriso dei presenti

Una vita al Servizio del "Boccone"

Il 5 luglio scorso, nella Cappella dell'Istituto "La Malfa" delle suore serve dei poveri di Piazza Armerina, un tripudio rivolto a suor Maria Salvatrice nel suo 60° anno di Vita Religiosa e per i suoi 43 vissuti nella Comunità di Piazza Armerina al servizio di tutti: piccoli e grandi.

Durante la Celebrazione presieduta dal Vescovo Rosario e concelebrata da don Pino Paci, cappellano dell'Istituto da oltre 35 anni, padre Bakina, don Dario e dal Diacono Mario Zuccarello, assieme a suor Maria hanno rinnovato i voti di povertà, castità e ubbidienza anche le tantissime suore presenti accompagnati dai canti guidati da Mariella e Tanino.

Vibrante l'introduzione di suor Mariana, undicesima Superiore dell'Istituto La Malfa, sul ruolo delle Religiose ed il valore della vita: "la vita è un dono di valore infinito, se donata a servizio del Vangelo e dell'amore fraterno, è una fonte di gioia per chi la vive e per quanti con essa s'incrociano". Veramente, nella vita di suor Maria, Vita e Fede si sono intrecciate e l'amore in Cristo che ha accolto nel

1954 con trepidazione ed entusiasmo, è stato restituito in piccole e multiformi occasioni nella quotidianità del servizio con semplicità e costanza.

Toccante ed incisiva l'omelia del vescovo sul Salmo 131. Bellissimo il passaggio in cui invita tutti i cristiani a imparare a memoria, ad inciderlo nel proprio cuore per farlo diventare "un rosario continuo". Mons. Gisana, ha ricordato che è il Creatore che si abbassa per abbracciare l'Umanità, come solo Lui sa fare ed è solo donando e amando nella libertà e nella gratuità che noi impariamo ad amare la Croce.

Don Pino Paci ha fatto ricordare a Piazzesi e non, riuniti nella Cappella, la presenza meritevole e silenziosa di questa Congregazione "Suore Serve dei Poveri", richiesta dal Farmacista Giovanni La Malfa, per cui mise a disposizione prima i locali vicino al Monte di Pietà, poi il terreno in Contrada Scarante, dove ora sorge l'Oasi Cusmano "La Malfa". Il Farmacista era rappresentato dal nipote dottor Salvatore La Malfa.

Don Pino ha sottolineato la capacità di questa Congregazione che è riuscita con amore, competenza e professionalità a rispondere alle nuove emergenze sociali adeguando gli spazi ed accogliendo nel passato i fanciulli oggi i "diversamente giovani" ovvero la terza età.

Infine, commosso e particolarmente significativo il messaggio finale che suor Maria ha letto: "la gratitudine per la chiamata, la preghiera per affrontare le fatiche della vita e il sostegno della fede nelle difficoltà di ogni giorno, la richiesta di misericordia per i propri errori e mancanze di fronte all'immenso amore di Dio". Il "Grazie" di suor Maria assieme alla gratitudine è l'espressione di un cuore, consapevole della propria piccolezza e povertà, ma pieno di gioia perché si fa serva docile nelle mani dell'Amore che tutto comprende, tutto perdona e tutto spera.

Accaldate ma appagate, le persone presenti hanno potuto apprezzare il rinfresco conclusivo offerto dal signor Giovanni Di Bella.



in Breve

Familiari del clero

Un gioioso momento conviviale ha concluso gli incontri dell'Associazione dei Familiari del Clero, istituita in diocesi qualche anno fa. L'incontro ha visto riuniti attorno al vescovo, alcuni sacerdoti e i loro familiari, in tutto una cinquantina, nella campagna della coppia responsabile, i coniugi Agata e Giovanni Vasapolli a Pietraperzia, sabato 5 luglio, unitamente all'assistente diocesano don Pino D'Aleo. L'associazione diocesana dei familiari del clero si occupa di sostenere i familiari e collaboratori che assistono i sacerdoti nelle loro incombenze domestiche e pastorali attraverso incontri di formazione spirituale e pastorale.

Giubileo don Rivoli

25 anni da prete. Sono tanti gli anni di ordinazione di don Nino (Antonino) Rivoli che il prossimo 12 agosto celebra il suo giubileo sacerdotale. Don Nino, liturgista e cerimoniere del Vescovo è originario di Valguarnera dov'è nato il 2 agosto del 1964. È stato ordinato sacerdote il 12 agosto del 1989 da mons. Vincenzo Cirrincione nella Cattedrale di Piazza Armerina. Attualmente parroco nelle parrocchie San Filippo e Santo Stefano a Piazza Armerina è anche direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano e canonico primario del Capitolo Cattedrale. È licenziato in Sacra Teologia e insegna Liturgia e Teologia Sacramentaria presso l'Istituto di Scienze Superiori "Mario Sturzo" di Piazza Armerina e Religione cattolica nei licei della stessa città. Don Nino ricorderà l'anniversario della sua ordinazione sacerdotale con una celebrazione Eucaristica che sarà presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana nella chiesa del Carmine di Piazza Armerina l'11 agosto prossimo alle 18.30.

Celebrazioni nel V centenario dell'arrivo dei Carmelitani a Gela

Quest'anno la parrocchia Beata Vergine del Monte Carmelo di Gela celebra il V centenario dell'arrivo dei Padri Carmelitani a Terranova di Sicilia. Il convento fu costruito nel 1514 nella vicina chiesa dedicata all'Annunziata poi ampliata e dedicata alla Beata Vergine del Monte Carmelo. Il convento, fondato da P. Angelo da Modica, era costituito da 8 celle. Fino al 1585 apparteneva alla provincia carmelitana di Sicilia e poi a quella di Sant'Alberto, fu chiuso al tempo della soppressione italiana intorno al 1864. Menzionato la prima volta negli atti del capitolo di Piazza Armerina nel 1532. Successivamente il convento fu abbattuto e nel al suo posto 1952 fu costruita la caserma dei carabinieri.

In occasione del V centenario dell'inizio della devozione alla Vergine del Carmelo la parrocchia vivrà dal 7 al 15 luglio un periodo di particolare riflessione attraverso un percorso biblico che si snoderà ogni sera nella Celebrazione Eucaristica delle ore 19 animata da vari gruppi e associazioni ecclesiali presenti in città. Le prediche saranno tenute dai parroci: mons. Grazio Alabiso, don Giorgio Cilindrello, don Angelo D'Amico, don Luigi Petralia, don Filippo Salerno e da Padre Gaetano La Speme, ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Siracusa, don

Vincenzo Cultraro rettore del Seminario Vescovile, don Guido Ferrigno delegato vescovile per la Pastorale della Famiglia e dal salesiano gelese don Raimondo Giammusso. Il 16 luglio, memoria liturgica della Vergine del Carmelo, in piazza Roma alle ore 19,30 è prevista la Concelebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana e la processione straordinaria nelle vie della parrocchia del Simulacro della Madonna del Carmine.

Il Santo Padre Francesco ha concesso la benedizione papale con l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni parteciperanno alla solenne Celebrazione Eucaristica. A settembre è previsto un convegno studi con la partecipazione di Padre Giovanni Grosso archivista e postulatore generale dell'Ordine Carmelitano e il restauro dell'antica statua della Vergine Maria.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Così mons. Gisana commenta i risultati dell'8xmille 'La gente ha stima dei preti'

Sabato 5 luglio, nell'episcopio di Piazza Armerina, il vescovo mons. Rosario Gisana ha incontrato il gruppo di lavoro diocesano per il sostegno economico alla Chiesa cattolica. Si è trattato di un incontro informale durante il quale mons. Gisana ha potuto conoscere i diversi referenti parrocchiali e cittadini che si occupano della sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa attraverso la scelta della destinazione dell'8x1000 alla chiesa cattolica e le offerte liberali e deducibili per il sostentamento dei sacerdoti.

È toccato al cavaliere Orazio Sciascia, responsabile diocesano, presentare al vescovo il gruppo. Sciascia ha ripercorso i diversi anni dalla firma del concordato ad oggi, evidenziando come nella diocesi di Piazza Armerina c'è una forte sensibilizzazione "in campo diocesano è il 98% che sceglie di destinare l'8x1000 alla chiesa cattolica" ha detto il cav. Sciascia, che ha spiegato al vescovo come in diocesi è organizzato "l'esercito del sovvenire" in occasione della gior-

nata nazionale di sensibilizzazione alla firma dell'8x1000 in favore della Chiesa cattolica e della giornata nazionale per il sostentamento dei sacerdoti si tiene un incontro preparatorio con i dottori commercialisti e il gruppo di lavoro diocesano. Anche riguardo il Sovvenire in favore dei sacerdoti, Sciascia ha presentato i lusinghieri risultati della diocesi di Piazza Armerina, che ancora una volta si attesta al primo posto in Sicilia per il numero di offerenti e al terzo posto per le somme raccolte.

Il vescovo, ha voluto ringraziare Sciascia a nome di tutto il presbiterio, "perché i sacerdoti sono l'anima di tutta la pastorale - ha detto mons. Gisana. Il sovvenire è una dichiarazione esplicita di accettare il lavoro dei sacerdoti che sono capaci di coinvolgersi nella storia della gente". Poi il vescovo ha evidenziato come è necessario che lo stile dei sacerdoti debba essere semplice e di testimonianza: "Lo stile dei sacerdoti deve essere essenziale e semplice e capace di sapersi coinvolgere nella storia della

gente. I preti sono l'anima, dobbiamo avere grande rispetto, per loro". Riguardo poi ai risultati lusinghieri raggiunti sia in campo diocesano, ma anche nazionale, attraverso la scelta della destinazione dell'8x1000 alla Chiesa cattolica, il vescovo ha sottolineato come la Chiesa sta dando buona testimonianza, e quindi questa scelta è la gratitudine della gente nei confronti della stessa Chiesa.

Gli interventi dei diversi referenti hanno sottolineato la necessità di continuare a lavorare e anche l'auspicio che il gruppo possa crescere con la presenza di almeno un referente per ogni parrocchia. È stato anche proposto di fare degli incontri in ogni singolo comune della diocesi, coinvolgendo i dottori commercialisti e si è auspicato anche una maggiore collaborazione da parte degli stessi sacerdoti.

Carmelo Cosenza

Per un mese il Sacro Cuore tra le famiglie



Nel mese di giugno, tradizionalmente dedicato al Sacro Cuore, l'associazione "Sentinelle di Corte" di Pietraperzia, che associa circa 70 aderenti ed ha la sua sede presso l'Istituto delle Suore Ancelle Riparatrici, ha promosso la devozione al S. Cuore con una serie di cenacoli nelle famiglie portando in una sorta di peregrinatio una piccola statua del Cuore di Gesù.

I cenacoli di preghiera hanno avuto al centro l'ascolto della Parola, canti e lodi attinenti la devozione del S. Cuore secondo la spiritualità del fondatore delle suore Ancelle, il Servo di Dio Antonino Celona. L'iniziativa è stata ideata dal direttivo dell'associazione, presieduto da Vincenzo Amico, con lo scopo di divulgare la devozione al Sacro Cuore di Gesù e riunire le famiglie in preghiera nell'ascolto della parola di Dio. La piccola statua del Sacro cuore è stata donata da una anonima "sentinella" ed è stata benedetta solennemente nella parrocchia Santa Maria Maggiore - chiesa Madre, dal parroco don Giuseppe Rabita, alla presenza della vicaria generale suor Chiara Adamo, dei membri dell'associazione, delle suore Ancelle riparatrici e di molti devoti. La statua del sacro cuore è stata ospitata dalle famiglie Giarrizzo, Tolaro, Fiaccapirle, Rabita, Crocilla, Nocilla, Tragno, Imprescia, Similia, Salamone, Pisano, Miccichè, Milazzo, Di Calogero, Caffo, Vinci, Marotta, Milazzo, Giusto, Amico e Bellavia. La Peregrinazione si è conclusa domenica 30 giugno portando la statua del Sacro Cuore di Gesù in processione solenne per le vie del paese per concludersi nella Chiesa Madre con la celebrazione eucaristica. Al termine della celebrazione è stata sorteggiata una piccola statua del Sacro cuore. L'iniziativa è stata molto apprezzata. Il responsabile e le Sentinelle tutte hanno così pensato di ripetere l'evento negli anni successivi.

Gisana, 'corro senza affannarmi mai'

Non chiamatelo Monsignore, semplicemente Don. Non inchinatevi per baciargli l'anello, né mostratevi troppo formali con lui. Nessun rigido protocollo da rispettare per un incontro con Monsignor, anzi Don Rosario Gisana. Il nuovo Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina, 55 anni è subito entrato nel cuore dei fedeli che lo hanno accolto con entusiasmo e calore. Un viso buono, semplice, che trasmette serenità ed un forte senso di sobrietà della vita. Cresciuto a Modica, in provincia di Ragusa, in una famiglia di onesti, laboriosi e umili lavoratori, la mamma casalinga ed il padre muratore, don Rosario è stato sin da piccolo educato alla Parola ed alla preghiera ereditandone l'amore per le Sacre Scritture. Laureato in Scienze Bibliche e Teologia e Scienze Patristiche, il neo Vescovo della Diocesi Armerina è stato anche Rettore del Seminario Vescovile di Noto, Vice-Preside prima e Pro-



fessore Stabile Straordinario poi dello Studio Teologico San Paolo di Catania. Atteso per un anno, dopo la nomina del suo predecessore Michele Pennisi, eletto Arcivescovo a Monreale, don Rosario si è subito fatto notare per l'umiltà con cui si muove tra la gente. Sensibilità e generosità lo contraddistinguono in una particolare predilezione per i poveri, gli afflitti e gli emarginati. Un uomo attento ai nuovi linguaggi,

che si presta agli autoscatti e che non risponde al cellulare durante un colloquio, è puntuale come uno svizzero (se ritarda di qualche minuto non esita a chiedere scusa, anche più volte) e guida la sua auto per spostarsi in diocesi. Quando a Gela, città in cui ha tenuto la sua prima celebrazione da Vescovo, è arrivato a bordo della sua Peugeot, ha stupito tutti. Ma per lui è tutto questo è normale. "Non fraintendetemi, non voglio provocare nessuno, né essere testimone contestatario. Spostarmi con la mia macchina per la Diocesi per me è normale perché fa parte del mio modo di essere. Capisco che questi gesti che compio potrebbero essere motivo di attrazione, ma non sono mica la conseguenza di una timidezza, piuttosto espressioni della semplicità del mio carattere. Sono fatto così. Anche il fatto di farmi chiamare semplicemente Don e non Eccellenza deve far capire che noi siamo servi tra la folla, fratelli e sorelle

in Gesù nella comunità. Eccellenza è un appellativo che appartiene ad altre epoche, in settori che non ci riguardano dal punto di vista della cristianità. Sono schivo, non mi piace stare al centro dell'attenzione. Ho sempre preferito stare dietro le quinte".

Ci parli della sua vocazione.

"Già da piccolo desideravo diventare sacerdote. Mia madre mi racconta che quando avevo quattro anni e vedevo l'immagine di Gesù dicevo 'quello è mio amico!'. L'alveo principale della vocazione, in verità, è stato la mia famiglia. Mia nonna, sin da ragazzino, mi ha insegnato nella semplicità a conoscere Dio nelle parole quotidiane ed i miei genitori hanno sempre appoggiato il senso della mia ricerca del suo volto. Un mio amico monaco certosino, che ora non c'è più, diceva sempre che la vocazione è nei genitori. Nel senso che è nella famiglia che il messaggio di Gesù passa nel quotidiano. Per questo penso che il cate-

chismo andrebbe fatto nelle famiglie. E così è accaduto a me. Infatti poi sono entrato in seminario e ho vissuto l'esperienza dell'adolescenza, fatta anche del desiderio di libertà, di una famiglia, di una donna. Sono stato innamorato... ma il Signore mi ha fatto sentire il suo amore che ha soverchiato tutti gli altri".

È Vescovo da poche settimane ed il legame con i sa-

cerdoti di questa grande diocesi è già importante. Loro, ha sempre detto, prima di tutto.

"Sì, è vero. I sacerdoti di questa diocesi sono stupendi e sto imparando a volergli bene. E non trovo fatica a farlo, perché sono proteso nei loro confronti e mi sento pienamente parte di questo

continua a pagina 7...

LA PAROLA

20 luglio 2014

Sapienza 12,13.16-19
Romani 8,26-27
Matteo 13,24-43



Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

(Mt 11,25)

XVI domenica del T.O., Anno A

L'evangelista Matteo, nella odierna liturgia della parola, riporta tre delle sette parabole con cui, al capitolo 13, viene espresso l'insegnamento del Cristo sul Regno di Dio: la parabola della zizzania, del granello di senapa e del lievito. Tratte dal mondo contadino, in esse il Regno è rappresentato come evento *in fieri*, che gradualmente accade e si sviluppa e questo rende la prospettiva del lettore molto dinamica, decisamente in movimento rispetto ad un inizio e ad una fine. Gli occhi del liturgista si soffermano, dunque, molto volentieri sulla seconda parte di questa pericope in cui il Maestro spiega ai discepoli la parabola della zizzania e introduce alla sapienza del Padre con la quale egli vede il movimento, la crescita cioè del grano e della zizzania, in una sorta di contemporaneità vigilata. Ciò permette di riflettere sulla qualità "indulgente" della misericordia di Dio, ovvero su quell'atteggiamento profondamente regale con cui spesso è rappresenta-

to il Dio dell'Alleanza nell'Antico Testamento: la regalità misericordiosa, che giustifica l'azione di Dio nei confronti del suo popolo, molto spesso infedele, a volte pure rivoltoso e secessionista in ricerca di una libertà che lo porta a fare alleanza con popoli stranieri, senza fidarsi completamente del suo Signore. Attraverso le parole della parabola, il mistero di questa sapienza onnisciente nei confronti del Regno stesso e del suo destino si svela ai "piccoli", ovvero ai discepoli: uomini di pochissima fede, ma di grande cuore, che hanno votato il proprio destino rimettendolo nelle mani del Maestro stesso nei passi del cammino itinerante per tutta la Palestina. L'inizio di questo cammino è l'inizio della semina del grano e le tappe con cui esso viene scandito (semina, potatura e raccolto) sono verifiche del lavoro fatto finora. La conoscenza, dunque, del mistero del Regno è dinamica, coinvolgente, infinitamente meravigliosa. Le parole del Maestro, inizialmente, suscitano la meraviglia della gente e dei discepoli, ma solamente a questi ultimi Egli

ril rivolge il discorso finale, di verifica, attraverso cui il loro cuore viene vagliato, scrutato e nuovamente orientato a scegliere il Padre come unico Re del Regno dei cieli per essere così, a pieno titolo, "il seme buono, i figli del Regno" (Mt 13,38). Ma esiste una genia di ribelli, apparentemente innocua, ma deleteria e preoccupante agli occhi del Padre, come la zizzania agli occhi del padrone del campo. Di essa se ne viene a conoscenza nel tempo, quasi in virtù dello stesso dinamismo con cui il seme buono è cresciuto agli occhi di tutti. Certamente, non è il dinamismo che ne giustifica la bontà e ne legittima la presenza quanto piuttosto, la conoscenza della sua natura da parte del Padrone della messe. Egli indulge, aspetta che maturi ogni cosa e, al tempo della verifica finale, giudica e dispone nella verità le sorti dei suoi figli.

"Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere" (Sap 12,18). La Scrittura esalta da sempre la tempestività della provvidenza del Dio dell'Alleanza

e Padre di Gesù Cristo, ma di essa se ne ha piena conoscenza solo attraverso la quotidiana esperienza delle cose della vita. Ecco perché è la vita stessa la parabola che il Cristo spiega alle menti di coloro che si affidano a lui nel discepolato itinerante. Che più che essere un espediente letterario, la parabola è un procedimento esistenziale a cui tutti facciamo appello prima o poi per spiegare a noi stessi e agli altri il senso di certi avvenimenti in cui si è verificati, vagliati, scrutati da Qualcuno che - come non si sa - in fondo, in fondo, si prende cura di noi. Eco di una ricca riflessione sul provvidenziale dinamismo in cui molti artisti ritraggono l'uomo sono le parole di questa canzone: "Supererò le correnti gravitazionali, lo spazio e la luce per non farti invecchiare [...], perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te" (F. Battiato, *La cura*) e di questa lettera di san Paolo "lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, non sappiamo infatti pregare in modo conveniente [...] e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito" (Rm 8,26-27).

a cura di don Salvatore Chiolo

CAMPOBASSO Echi della visita del Papa in Molise

Pane e lavoro, e la domenica riposo

Il Papa presso l'aula magna dell'Università del Molise incontra i rappresentanti del mondo del lavoro e dell'industria

“Senza lavoro l'Italia è finita” a quest'affermazione categorica del Presidente Napolitano fanno eco le parole del Papa, il quale a Campobasso, durante la visita apostolica in Molise, in occasione dell'apertura dell'anno giubilare Celestiniano, ha usato toni forti e decisi.

Andando quasi controcorrente il Santo Padre, ha pronunciato espressioni 'scomode' per la mentalità dominante, vere e proprie bombe a orologeria contro tutti gli stereotipi che tendono a imbalsamare la cultura giovanile contemporanea. La dignità della persona umana, secondo le indicazioni della dottrina sociale della Chiesa, resta sempre al centro di ogni prospettiva e di ogni azione. Gli altri interessi anche se legittimi, sono secondari.

L'emergenza lavoro è la principale piaga che mette in ginocchio non solo la regione del Molise, ma l'intera Nazione. “Non avere lavoro non è soltanto non avere il necessario per vivere”, sottolinea Papa Francesco, “Noi possiamo mangiare tutti i giorni: andiamo alla Caritas, andiamo a quest'associazione, andiamo là e ci danno da mangiare. Il problema è

non portare il pane a casa: questo è grave, e questo toglie la dignità! Il problema più grave non è la fame, ma è la dignità”. È fondamentale allora “lavorare e difendere la dignità che dà il lavoro”. Queste parole dense di umanità hanno tracciato un solco profondo, una vera incisione che dovrebbe produrre con efficacia la tanto dichiarata “creatività operativa” per valorizzare meglio le risorse del territorio. Il “patto” per il lavoro e per le imprese impegna i governi nazionali, regionali e comunali e costituisce la priorità dell'impegno politico che tende alla ricerca del bene comune.

Il restare del contadino sulla terra non è rimanere fisso; significa, invece, fare un dialogo fecondo, un dialogo creativo, afferma Papa Bergoglio, è il dialogo dell'uomo con la sua terra che la fa fiorire, la fa diventare per tutti noi feconda”.

Sul tema del lavoro il Papa ha avuto sempre parole di grande attenzione dal primo viaggio a Lampedusa, poi in Sardegna, in Calabria e dovunque le periferie esistenti hanno sollecitato una parola d'incoraggiamento e di fiducia, capace di produrre una svolta di cambiamento e

di attenzione alla necessità di creare lavoro per i giovani, molti dei quali spesso rimangono senza studio e senza lavoro. Occorrono sforzo e coraggio da parte di tutti per combattere la piaga della disoccupazione.

“Quella del lavoro è una sfida che interpella in modo particolare la responsabilità delle istituzioni, del mondo imprenditoriale e finanziari.

L'esempio del Molise, dove si sta cercando di rispondere al dramma della disoccupazione mettendo insieme le forze in modo costruttivo e dove “tanti posti di lavoro potrebbero essere recuperati attraverso una strategia concordata con le autorità nazionali, cogliendo anche le opportunità offerte dalle normative nazionali ed europee”, dovrebbe essere di stimolo per le altre Regioni e per la Sicilia, dove le beghe interne di partiti e fazioni fanno perdere di vista il cuore dell'azione politica che dovrebbe tendere al bene comune della popolazione, eliminando la profonda sacca di disoccupazione e di malessere sociale che provoca malavita e delinquenza.

Essere creativi sul futuro è una definizione teologica che responsabilizza l'uomo

ad aprirsi ad una dimensione di operatività capace di renderlo protagonista e artefice del proprio futuro.

Di ciò hanno bisogno i giovani, rompendo lo schema del posto fisso, che a volte frena gli slanci dell'operatività e del voler fare sempre di più e sempre meglio, nella direzione di uno sviluppo che sappia rispettare il creato. Tre sono le grandi risorse dei giovani: il “coraggio”, la “speranza” e la “capacità di essere solidali”, laddove la “solidarietà”, è in realtà una parola autenticamente cristiana e manifesta la virtù teologale della carità che si fa dono agli altri. “Solidarietà e condivisione sono la conseguenza concreta della fraternità”.

Il Santo Padre, da saggio Pastore delle anime, ha inoltre evidenziato la necessità di “conciliare i tempi del lavoro con i tempi della famiglia”. Perché, a causa della foga del lavoro data dall'attuale crisi economica, si è persa un po' la scienza, la saggezza di giocare con i nostri bambini.

La domenica lavorativa, costituisce un punto ‘critico’, che non interessa solo i credenti, ma interessa tutti, essendo una scelta etica e non soltanto l'esercizio di una li-



bertà personale.

La domenica, giorno di riposo ed etimologicamente “giorno del Signore”, è uno “spazio della gratuità che stiamo perdendo” e se ritorna ad essere libera dal lavoro, eccettuati i servizi necessari, si afferma coralmemente che la priorità sociale non è l'aspetto economico, ma la dimensione dell'umano, del gratuito, delle relazioni familiari, amicali e per i credenti della relazione con Dio e con la comunità cristiana, che celebra la Pasqua settimanale.

Restare ancorati al provvisorio, al consumismo, alle piccole soddisfazioni che hanno breve durata, rovina l'esistenza e brucia la speran-

za. La “cultura del provvisorio”, frutto dei modelli culturali contemporanei, non offre alcun “clima favorevole alla formazione di scelte di vita stabili con legami solidi, costruiti sulla roccia dell'amore e della responsabilità piuttosto che sulla sabbia dell'emozione. “Non lasciatevi rubare il desiderio di costruire nella vostra vita cose grandi e solide!”, ha detto papa Francesco ai giovani. “Non accontentatevi di piccole mete! No ad una vita a pezzi. Aspirate alla felicità”. Questo monito coinvolge tutti ed è opportuno non prendere abbagli.

Giuseppe Adernò

Passa da Gela il circo su una bicicletta

Un viaggio all'insegna del rispetto per l'ambiente e delle relazioni, per scoprire territori e città fatte di storie e racconti unici. ‘Circo Luce On Tour’ percorre le strade di Sicilia, Sardegna e Corsica per 1600 km esclusivamente su una due ruote auto-costruita e fa tappa anche a Gela con il consueto tendone da circo cucito intorno ad una bicicletta.

L'evento è promosso dalle associazioni Libera presieduta da Giuseppe Spata e Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” di Andrea Cassisi. Sopra la bicicletta sono montate due scatole, al cui interno si svolgono gli spettacoli: uno è quello dell'albero Castagno Tacagno e l'altro è Giuanin D' La Vigna, un uomo che finisce per dimenticare



il suo sogno più grande, salvo ritrovarsi lanciato senza neanche rendersene conto. Le rappresentazioni teatrali sono il frutto di un mix di tecniche, dal box theatre al teatro delle ombre, passando per burattini e marionette, e nascono da un lavoro di ricerca manuale intorno al riciclo e riuso di materiali come legno, stoffa, carta da riviste/giornali, plastica di bottiglie, gomma piuma, cartone, vetro e fili vari.

Entrambi gli spettacoli di marionette, offerti gratuitamente alla città, sono rivolti a bambini, adulti e anziani e possono essere visti unicamente attraverso le coppie di fori posti attorno la scatola ed avranno ciascuno una durata media di 4 minuti ciascuno e saranno replicati quattro volte in un'ora. “L'arte delle

marionette - dicono Spata e Cassisi - siamo sicuri potrà affascinare il pubblico. Sarà l'occasione per sensibilizzare la cittadinanza al rispetto per l'ambiente. In questo momento in cui la città è alle prese con la differenziata, la rappresentazione teatrale sarà l'occasione per promuovere l'arte del riciclo tramite cui questo spettacolo si può realizzare. I personaggi e le strutture itineranti sono state infatti realizzate solo ed esclusivamente tramite materiale differenziato”.

Si tratta di un racconto-teatrale per spettatori attenti che girerà da Torino alla Sicilia e di nuovo su fino alla Corsica, passando per la Campania e la Sardegna, in spiaggia, nelle piazze, nei centri culturali e tra i rioni di una miriade di paesini e città, tra cui Genova, Palermo, Trapani, Marsala, Agrigento, Gela, Siracusa, Catania, Messina, Salerno, Napoli, Cagliari, Oristano, Alghero, Sassari, Bonifacio, Porto Vecchio, Bastia e Calvi. In Sicilia ci sarà anche la musica live, con gli arrangiamenti di Francesco Olivetta. L'appuntamento a Gela si è svolto martedì 8 luglio alle ore 21 nel piazza antistante la Chiesa Madre.

A Gela un museo del cinema

Dopo il Museo del Cinema “Romeo” di Siracusa e il Museo del Cinema delle “Ciminiere” a Catania, una terza sala museale dedicata alla “Settima Arte” potrebbe nascere nei prossimi mesi a Gela. Questa è l'iniziativa che l'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia - Onlus, fondato nel 2001, sta promuovendo già da tempo in sintonia con il Comune della città del golfo. A questo proposito sono già state colte le disponibilità del sindaco Angelo Fasulo, che ha promesso all'Istituto degli spazi idonei dove allocare il museo. Ed anche l'assessore alla P. I. Giovanna Cassarà, sembra molto interessata al progetto. Anzi, a questo proposito pare che sarebbero già stati individuati i locali dove nascerà la sala museale, che porrà in esposizione rari cimeli del cinema, partendo dalle origini con l'invenzione del Cinematografo da parte dei fratelli Lumière sino a giungere agli Anni '60. La speranza è che già in autunno si possa pervenire all'inaugurazione della struttura, possibilmente in concomitanza con l'avvio del nuovo anno accademico del Centro Sperimentale di Cinematografia. Si discute intanto a chi dovrebbe essere intitolato il nuovo museo del cinema. Ci sarebbero anche una rosa di tre nomi, ma su questo c'è il massimo riserbo. Rimane invece importante pervenire all'apertura della struttura, come luogo della cultura e dell'incanto; luogo privilegiato dove giovani e meno giovani, rivedendo locandine, pellicole e proiettori del tempo che fu possano tornare alla dimensione originaria del cinema; quel cinema che un tempo riusciva a fare sognare emozioni... effetti speciali, ma solo con la forza delle storie e delle emozioni.

Miriam A. Virgadola

della poesia

Paolo Salamone

Il poeta è di Palagonia, (CT). Laureato in Lettere con la tesi “Pirendello: uno, nessuno e centomila”, classificatosi al secondo posto al Concorso Internazionale di Agrigento. Poeta raffinato scrive poesie da molto tempo partecipando a numerosi concorsi letterari e conseguendo numerosi premi. Vasta è la sua produzione di opere poetiche: “Maschere” (1999), “Sicilia” e “Storia di paese” (2001), “Paroli cirniti” (2002). “Salsedine” (2005), “Sud” (2006), “Ràdichi” (2009) e “Figli del silenzio” (2010). Si sono occupati di lui La Sicilia di Catania, L'Orca di Palermo, Settegiorni. Dagli Erei al Golfo, La Stampa,

La Nazione, La Nuova tribuna Letteraria e tanti altri giornali.

Risvegli

Fioriscono giardini
e cieli-cobalto
alle finestre spalancate,
dopo il sordo letargo dell'inverno.
Le strade figliano bimbi a grappoli
con lena di cicale
ai piedi di facciate smunte di vecchiaia.
S'accendono per un attimo
profumi antichi della memoria:

carboni assopiti
che un soffio di vento ravviva
scrostandoli di cenere e silenzi.
Canzoni “arabe” d'imbianchini e muratori
fuoriescono da case dagli echi vivi
e s'infrangono come onde stanche
contro le orecchie distratte dei passanti.
Odori stantii di muffe,
di cassette chiuse
nell'aria
...e cantilene di giovani madri
che addormentano i figli nel meriggio
con strofe monche di vecchie ninne-nanne.
Oh, il verde cangiante degli ulivi al sole,

le zagare soavi degli aranceti
i fiori di mandorlo e di pesco
come fazzoletti al vento...!
Le api stordite dai profumi
e dai colori
che non sanno che strada pigliare...
e ogni dove è un brulicare di vita nuova.
Si rimpinguano di acque fresche
le tische fumare;
il sangue martella alle tempie le fanciulle
che sciamano come farfalle variopinte...

verso l'incanto dei loro primi amori.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CALTANISSETTA Mons. Russotto e mons. Berzosa alla Convocazione regionale del RnS

In 12 mila a Pian del Lago



A sinistra la celebrazione Eucaristica conclusiva. In alto Ignazio Cicchirillo

Si è tenuto il 5 luglio scorso presso lo stadio Pian del Lago di Caltanissetta il convegno regionale annuale del Rinnovamento nello Spirito, il movimento carismatico al cui vertice a livello nazionale ha un ennese Salvatore Martinez, e nella sua equipe di coordinamento ha altri due ennesi, Sebastiano Fascetta e Ignazio Cicchirillo (coordinatore regionale RnS Sicilia).

La 37esima convocazione ha avuto come tema "Abbiate coraggio, io ho vinto il mondo" un brano del vangelo di Giovanni 16,33. All'incontro carismatico erano presenti il vescovo spagnolo mons. Raul Berzosa Martinez e il vescovo di Caltanissetta Mario Russotto, unitamente al presidente Salvatore Martinez, Ignazio Cicchirillo e Se-

bastiano Fascetta.

L'evento ha avuto più di 12 mila adesioni; moltissimi hanno sfidato i chilometri e l'afa e fin dalle prime ore del pomeriggio hanno affollato gli spalti dello stadio. Inoltre la convocazione ha visto la presenza di tutte le diocesi di Sicilia.

Intensa la catechesi dei due vescovi Russotto e Berzosa dalle ore 15.30 alle 19. Molte le testimonianze e forse anche la commozione e i filmati che hanno ricordato il cammino del Rinnovamento in più di 40 anni di presenza in Italia, la presenza di personaggi come Padre Matteo La Grua, Padre Tardif, mons. Dino Foglio, che sono state le colonne scomparse del movimento carismatico nel mondo.

Entrambi i vescovi hanno

ricordato l'importanza del perdono e della misericordia; il tema centrale è stata l'importanza dell'accettazione della sofferenza e delle umiliazioni per essere veri apostoli e per permettere a Dio di operare le meraviglie nella nostra vita. Il convegno che si è concluso verso la mezzanotte ha visto un momento di preghiera e di adorazione comunitaria ricordando il tema fondante della famiglia, nucleo sano della società.

Nelle parole del coordinatore regionale Cicchirillo, l'eco dell'incontro di Roma con Papa Francesco del 2 giugno scorso: "Il Rinnovamento ricorda l'importanza dell'evento di un mese fa all'Olimpico, quando Papa Francesco ha accettato di venirci a trovare. Abbiamo davvero sperimentato la gioia e abbiamo apprezzato

le esortazioni che il Pontefice ci ha donato, accettandoci prima come comunità.

Abbiamo voluto conservare il prezioso discorso unitamente alla grande testimonianza del santo Padre che ci ha per primo parlato della sua iniziale ostilità verso il Rinnovamento, e della sua ritrovata conversione al movimento carismatico. In virtù di questo legame d'affetto e di riconoscenza al Pontefice abbiamo inserito nel programma e in apertura la lettura integrale del discorso di Bergoglio. In questi giorni - ha sottolineato il Coordinatore regionale - il Papa ci ha ricordato l'importanza della famiglia, e che si stanno ultimando i lavori preparatori per il sinodo della famiglia. Anche il Rinnovamento si fa famiglia; infatti abbiamo già fissato gli incontri regionali che si svolgeranno proprio a Caltanissetta a settembre. Vogliamo estendere gli inviti a tutte le famiglie, ma anche alle coppie di fidanzati e ai single. La formazione è il primo passo che può aiutare la famiglia al superamento degli ostacoli. Siamo grati a Papa Francesco - conclude Cicchirillo - per quello che ci ha dato e per averci invitato nel 2017 in piazza San Pietro per il Giubileo del Rinnovamento nello Spirito a 50 anni dalla sua nascita".

— Maria Luisa Spinello

LAMPEDUSA Una S. Messa nella Chiesa Madre per ricordare la visita di Papa Francesco

Il Card. Vegliò chiude le celebrazioni

Domenica 6 luglio il cardinale Antonio Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, ha concluso le manifestazioni per ricordare la visita di Papa Francesco a Lampedusa, ad un anno di distanza.

Il card. nella sua omelia ha ricordato le parole di Papa Francesco: "Dov'è tuo fratello?". "È una domanda - ha detto - che Dio ha posto all'inizio della storia dell'umanità e che, oggi, rivolge a tutti noi. Una domanda sulla nostra responsabilità per il destino di tante persone salite su "quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte". L'interrogativo ci mette di fronte alla realtà dei fatti, chiedendoci se in questi mesi è cambiato qualcosa o se ancora permane la "globalizzazione dell'indifferenza", denunciata dal Santo Padre. Che cosa, in concreto, è stato fatto?

È importante e doveroso riconoscere che sono avvenuti tanti piccoli passi, vi sono state tante mani tese, tante braccia si sono aperte. Oggi ringraziamo gli abitanti di Lampedusa, che sono stati capaci di gesti di generosità, soprattutto

nel guardare i migranti negli occhi e nel dire a ciascuno di loro: "Tu sei mio fratello". A migliaia - ha proseguito - sono fuggiti da guerre, da tensioni etniche, da conflitti e persecuzioni, dalla povertà e dalla mancanza di prospettive per il futuro. E in questi mesi voi siete stati l'abbraccio che ha accolto uomini e donne, bambini e giovani, approdati su quest'isola dopo viaggi segnati dalle minacce e dai pericoli, ma anche dalla speranza e dal coraggio.

E con voi, si deve riconoscere la generosità dell'Italia. Insieme ad altri Paesi del Mediterraneo, l'Italia segna il confine del continente Europeo e, di fatto, prima di preoccuparsi di difendere le sue frontiere, è stata attenta ai drammi dell'immigrazione. Ma la solidarietà impegna tutta la Comunità dell'Unione e si allarga fino ad interpellare la Comunità internazionale, talvolta anche suscitando in tutti sentimenti di vergogna di fronte ai cadaveri di tante persone che hanno trovato la morte nelle difficili traversate.

Certo la presenza e l'arrivo di tante persone è un grave problema che in un modo o in un altro dovremo cercare di



Il card. Vegliò e mons. Montenegro al termine della celebrazione

risolvere. È umano e cristiano tuttavia avere verso tutti comprensione, tolleranza e solidarietà. Con quale coraggio possiamo respingere, ributtare in mare o rimandare al Paese d'origine chi scappa sotto minaccia della sua stessa esistenza?

Prego il Signore - ha concluso il card. Vegliò - che le istituzioni dell'Unione Europea e l'intera Comunità internazionale si lascino convincere ad agire con maggiore coordinamento e con autentico spirito di collaborazione, per la creazione di un mondo più giusto, più solidale, più umano".

le soluzioni, lo si vedrà alla luce di questo sinodo sulla famiglia. Io sarò fedele alla Chiesa e ai suoi principi".

Da quando è Vescovo le sue giornate sono cambiate.

"Sì, ma sono paradossalmente rilassato. Le mie ore di preghiera mattutina sono la carica per potere affrontare questo servizio con coraggio, lena, entusiasmo, forza. Oggi vengo da Niscemi, pranzerò con gli scout, poi andrò a Caltanissetta per visitare un sacerdote ammalato e poi di corsa a Riesi per ce-

lebrare Messa. E tutto questo senza affaticarmi perché come dice Isaia 'quanti sperano nel Signore, corrono senza affannarsi mai'. L'agenda è pienissima. Non avevo mai scritto in vita mia gli appuntamenti, ma adesso dovrò farlo. Ho concluso la visita ai vicariati della Diocesi e presto inizierò la visita alle comunità parrocchiali. Sono settantacinque e le visiterò tutte".

Andrea Cassisi

Festival nazionale della musica e canto vocazionale

'Eccomi con gioia'

Il 1° festival della musica e del canto vocazionale si terrà a Mazara del Vallo dal 25 al 27 luglio 2014. Il festival vuole iniziare ad essere una "esperienza semplice e fraterna" di animazione e di valorizzazione della musica e del canto; vuole affermare la dimensione educativa del canto e della musica nelle celebrazioni liturgiche e in particolare nella pastorale delle vocazioni.

"Crediamo - si legge nella locandina di lancio dell'iniziativa - che il canto e la musica possono e devono servire non solo a divertire, a innalzare lo spirito, a pregare, a solennizzare alcuni eventi religiosi o alcune ricorrenze, ma possono e devono servire anche a fare Chiesa e a mostrare che si è Chiesa, ossia delle persone che vivono in armonia e in comunione profonda gli uni con gli altri".

Il Festival si comporrà di due momenti: un momento di scambio di esperienze musicali e di testi già noti ed editi; un altro momento di canti originali e nuove composizioni musicali. Tutte le opere proposte avranno a tema "la vocazione". Delle diverse opere presentate ne verranno scelte tre: i tre migliori canti e le tre migliori composizioni.

Il Festival è organizzato dall'Ufficio per la Pastorale delle vocazioni, dall'Ufficio Liturgico, dal Servizio per la Pastorale giovanile, dall'Ufficio per le comunicazioni sociali e dal Seminario Vescovile. L'evento è patrocinato dall'Ufficio nazionale per la Pastorale delle vocazioni, dall'Ufficio regionale per la pastorale delle vocazioni e dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica.

Info: don Francesco Fiorino 340.3650545 francesco.std@gmail.com

Il destino del fuco

di Susanna Manzini

D'Ettoris Editori 2014, pag.120, € 9,90.

Marianna è felicemente sposata, ha due figli e gestisce con successo un agriturismo. Con il marito Riccardo condivide la passione per il cibo e il buon vino, per la bellezza della convivialità e una cultura della tavola tipicamente italiana. La loro felice quotidianità viene sconvolta dall'arrivo all'agriturismo di quattro ospiti,



una madre single con una figlia e un padre divorziato con il figlio, tra i quali emergono divergenze sulle rispettive visioni enogastronomiche. Ma queste sono destinate a rimanere sullo sfondo non appena emergono verità sconvolgenti: i ragazzi sono nati entrambi grazie alla fecondazione eterologa, da un donatore anonimo. Chi è il loro vero padre? Quando la verità viene a galla, tutti i personaggi rivelano la loro difficoltà e angoscia nel gestire una situazione così imprevedibile. È necessaria la presenza di un padre? Qual è il suo ruolo nella famiglia? La sua funzione è fondamentale o è come un fuco, che feconda l'ape regina e poi viene ucciso o abbandonato? Sullo sfondo del racconto emerge l'ospitalità sobria ma raffinata con cui è gestito l'agriturismo di Marianna. In questo contesto, la cultura della buona tavola diventa spunto per riflessioni allegoriche e considerazioni antropologiche: il rapporto che i personaggi hanno con il cibo diventa riflesso del rapporto che hanno con gli altri.

A. M.

...segue da pagina 5 Gisana, 'corro senza affannarmi...

presbiterio. In realtà le presenze importanti nella mia vita ministeriale sono due: i preti e i poveri. Loro non mi fanno faticare nell'amicizia e nell'affetto".

I poveri, appunto. Oggi ce ne sono sempre più. Cosa vuole dire, allora, a coloro i quali muovono l'economia di questo territorio perché concretamente si affronti questa crisi?

"Il sostegno è nella preghiera. Può apparire spiritualista quello che dico, ma non lo è. Sono convinto che solo pregando il Signore pos-

siamo liberare le menti da pregiudizi e idee preconfezionate per poter sprigionare la creatività produttiva di cui ha bisogno questo territorio. Quando attraverso il territorio della diocesi, mi capita spesso di riflettere e guardarlo con stupore ma anche con delusione e scandalo. Mi chiedo come sia possibile che un territorio così ricco, soprattutto dal punto di vista agricolo, non riesca a decollare e a svilupparsi a dovere. Allora agli imprenditori chiedo di mettersi insieme, darsi la mano per

non concorrere ma rincorrere lo sviluppo per apportare benessere".

Papa Francesco apre alla comunione per i divorziati e gli omosessuali. Qual è la sua posizione?

"E' chiaramente molto delicata. Considero queste persone figlie e creature di Dio. Sono miei fratelli e mie sorelle e li accolgo nella pace e nella gioia del Signore. Ed è proprio alla luce di questa attenzione che ha Dio nei loro confronti che da parte mia non posso non esprimere misericordia. Quali possano essere

Dopo la processione di Oppido i Vescovi calabresi studiano misure

'La Madonna non si inchina'

“Netta riprovazione dell'inconsulto e temerario gesto di blasfema devozione che va all'opposto di quella dovuta alla Madre di Dio”. Utilizza parole dure il vescovo di Oppido Mamertina-Palmi, monsignor Francesco Milito, dopo l'episodio avvenuto a Oppido Mamertina dove la processione della Madonna delle Grazie, nella frazione Tresilico, si è fermata davanti all'abitazione di un presunto boss della ndrangheta per alcuni minuti con un tentennamento, chiamato “inchino”, in segno di saluto. Un gesto che ha portato il comandante della locale stazione dei Carabinieri ad abbandonare la processione insieme ai suoi commilitoni per avviare le procedure per l'identificazione di tutte le persone che stavano partecipando al rito religioso. “Chi è riuscito a compierlo - spiega il presule calabrese - è chiaramente lontano da ogni pur minimo spirito di fede pura, retta ed autentica. Se neanche le parole pronunciate da Papa Francesco appena qualche settimana fa, con una condanna da tutti comprensibile nella sua incisiva chiarezza, sono riuscite a far da freno, è segno che l'indurimento e l'ottundimento di alcune coscienze sono sotto il livello di guardia”.

“La stessa mancanza di giusta reazione sia da parte dei partecipanti alla processione, sia da parte del Clero e di membri vicini alle attività della Chiesa o di più prossimi

al fatto, nei giorni successivi - prosegue il vescovo -, esprime come anche in settori della vita ecclesiale vige ancora un inaccettabile atteggiamento non solo di mancanza di rispetto delle regole canoniche che disciplinano le processioni in Diocesi, ma anche della libertà d'azione e di comportamento profetico che dovrebbe essere stile abituale dell'agire cristiano”. Per mons. Milito, l'episodio è ancora “più grave” se si considera l'opera “decisa ed energica” che, in Oppido Mamertina, a partire dall'estate scorsa “si è messa in atto per l'educazione delle coscienze nella prospettiva di una radicale conversione” con una serie di percorsi di catechesi e di approfondimento. “A fronte di tale quadro - spiega il vescovo -, è bene ricordarlo, si trova dissociata la totalità dei fedeli maturi e liberi”. Mons. Milito, completando l'analisi già avviata in più direzioni sul “doloroso fatto”, promette “energici provvedimenti” sia per “la difesa e la protezione del Clero impegnato in prima linea e delle loro Comunità ecclesiali, che hanno il diritto di non essere disturbati da forme così plateali, sia perché abbiano il sopravvento lo splendore del volto santo della Diocesi, le grandi potenzialità e i desideri di rinascita, che si porta dentro dal ruscitissimo e fervoroso Congresso Eucaristico, concluso di recente e considerato come vera forza per contribuire al rinnova-

mento della Piana”.

Intanto alla luce degli spiacevoli episodi verificatisi durante una processione nella Diocesi di Oppido, mons. Giuseppe Fiorini Morosini, arcivescovo di Reggio Calabria ha inviato un avviso Pastorale a tutti i sacerdoti della Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova, e per loro tramite ai fedeli e a tutti i membri dei “comitati festa” e delle Congreghe.

Mons. Morosini, nella missiva ricorda e ribadisce il contenuto di un decreto emanato il 17 febbraio 2014 per la diocesi di Reggio Calabria - Bova, nel quale veniva sancito: “Il percorso della processione sia caratterizzato dalla preghiera e dalla riflessione spirituale; sia preventivamente concordato con il Parroco e successivamente sottoposto al nihil obstat della Curia Arcivescovile; durante lo svolgimento dell'itinerario è proibita qualsiasi forma di raccolta di denaro; le soste siano fatte per opportune e doverose pause, e in tale circostanza la statua o l'effigie del Patrono o della Patrona non sia rivolta verso case o edifici. Tali soste devono essere stabilite previamente con il Parroco. In caso di non osservanza o adempimento a quanto prescritto, l'anno successivo non sarà concessa l'autorizzazione per la celebrazione della Festa”.

Tali norme sono finalizzate a garantire il corretto svolgimento delle Processio-

ni, che devono essere solo ed esclusivamente un'occasione di preghiera, di evangelizzazione e di testimonianza della carità, evitando così il pericolo di ogni tipo di degenerazione lontana dall'ottica di fede.

Un gesto “esecrabile” quello compiuto durante la processione ad Oppido Mamertina. Lo dice il presidente della Conferenza episcopale calabrese (Cec), l'arcivescovo di Cosenza-Bisignano monsignor Salvatore Nunnari, a commento della notizia. “Quando la pietà popolare - spiega il presule - non accetta quel percorso di purificazione e di conversione pastorale non è più una via ed una espressione della fede ma diventa rifugio e devianza sociale, culturale e religiosa”.

Il presidente dei Vescovi calabresi, annunciando un prossimo incontro dei presuli, ha ribadito che “le Chiese che sono in Calabria si dovranno impegnare per una traduzione pastorale concreta dell'esortazione del Papa e puntare sulla formazione dei nuovi presbiteri su questo terribile fenomeno che con i suoi tentacoli cerca di avvinghiare ogni realtà”. Mons. Nunnari conclude ricordando che, se durante la processione l'inchino c'è stato, “non è stata né la Chiesa, né la Madonna a fare l'inchino alla ndrangheta ma chi irresponsabilmente non si è sottratto a tale compromesso, magari giustificato, dalla tradizione”.

Mostra di pittura per l'anniversario dell'Hospice

Grande affluenza di pubblico alla Mostra d'Arte promossa nel 1° anniversario dell'U.O. Hospice Terapia del dolore, organizzata dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” di Gela nei saloni della Parrocchia Maria SS. Delle Grazie.

La mostra inaugurata il giorno dopo la festa della Patrona dal parroco fra' Rocco Quattrocchi, dal presidente del Centro “Zuppardo” dott. Andrea Casisi e dal direttore dell'Hospice dott. Giampaolo Alario sarà aperta al pubblico tutti i giorni fino al 13 luglio. Grande soddisfazione degli organizzatori che si sono avvalsi della direzione artistica di Emanuele Zuppardo, per la qualità delle opere e per il successo di pubblico.

Sono esposti i bambini iracheni del pittore Pino Tuccio (*foto*) unitamente alle pregiate colombe della pace svolazzanti nel cielo di Medugorie con sullo sfondo l'Etna annevata col pennacchio che prelude all'eruzione; e poi i paesaggi solari di Antonio Occhipinti con un bel-

lissimo volto di Cristo crocifisso ed un sontuoso bozzetto per la “Lavanda dei piedi”; e poi i quadri di Pietro Attardi sulla quotidianità assieme al ritratto di un papa Francesco sorridente e di un San Pio da Pietrelcina; le nuove elaborazioni, che si distaccano di molto dalle opere precedenti, di Franco Passero così ricche di emozioni dove luce e colore la fanno da padroni; e i paesaggi genuini di Pino Polara unitamente alle esplosioni di colori così ricchi di gioia e di vitalità di Cristina Sammartino. E poi i ritratti iper-realistici di Rita Castellanò come quello dell'incontro dei



su sughero di Dino Lancianese coi suoi intramontabili paesaggi ed i mosaici di Tonino Scepi incastonati in contesti ricchi di colore e di luce.

E. Z.

...segue dalla pagina 1

Umilmente vi chiedo perdono...

i membri della Commissione da lui istituita “mi aiutino a far sì che possiamo disporre delle migliori politiche e procedimenti nella Chiesa universale per la protezione dei minori e per la formazione di personale della Chiesa nel portare avanti tali politiche e procedimenti”. “Dobbiamo fare tutto il possibile per assicurare che tali peccati non si ripetano più nella Chiesa”, l'invito del Santo Padre.

L'infanzia è un tesoro. Molto più che “atti deprecabili”. Gli abusi sono “un culto sacrilego perché questi bam-

bini e bambine erano stati affidati al carisma sacerdotale per condurli a Dio ed essi li hanno sacrificati all'idolo della loro concupiscenza”. Parole durissime, quelle pronunciate dal Papa: “Hanno profanato la stessa immagine di Dio alla cui immagine siamo stati creati”, perché “l'infanzia è un tesoro”.

Ferite che pesano sulla coscienza. “Dipendenza, seri disturbi nelle relazioni con genitori, coniugi e figli”. Il Papa non chiude gli occhi di fronte alle conseguenze a lungo termine degli abusi

sulle persone che li subiscono. “Ferite” che “sono una fonte di profonda e spesso implacabile pena emotiva e spirituale e anche di disperazione”, come quella di chi ha dovuto assistere alla “terribile tragedia del suicidio di una persona cara”. “La morte di questi amati figli di Dio pesa sul cuore e sulla mia coscienza e di quella di tutta la Chiesa”, ha assicurato il Papa, offrendo a queste famiglie i suoi “sentimenti di amore e di dolore”.

Misericordia, amore e riconciliazione. “La vostra

presenza qui - ha attestato il Papa - parla del miracolo della speranza che ha il sopravvento sulla più profonda oscurità”. “Senza dubbio, è un segno della misericordia di Dio che noi abbiamo oggi l'opportunità di incontrarci, di adorare il Signore, di guardarci negli occhi e cercare la grazia della riconciliazione”, ha aggiunto. “Voi e tutti coloro che hanno subito abusi da parte di membri del clero siete amati da Dio”, ha assicurato.

M. Michela Nicolais

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

C.AUM.A. (Centro Adesione Universale Meditazione Animica) - Centro di Meditazione e Guarigione Spirituale

Il C.AUM.A. è un centro fondato a Milano nel 1984, da Umberta Favre e da membri della sua famiglia, con l'intento di diffondere l'insegnamento del Maestro Dywal Khul, chiamato “il Tibetano”, i cui messaggi sono stati trasmessi da Alice Bailey (1880-1949). Nel 1986 la fondatrice incontra il pittore Francesco Varetto, rappresentante della Scuola Arcana, e insieme danno inizio alla Scuola di Educazione alla Scienza dello Spirito A.R.D.A. (Alla Ricerca dell'Anima), che si articola in nove corsi annuali, in cui i docenti sono lo stesso Varetto e la moglie Gabriella. La scuola si basa sulle antiche regole e insegnamenti dei maestri spirituali comparate con la conoscenza della scienza moderna e propone agli allievi un lavoro di ampliamento della coscienza attraverso il quale si può comprendere il percorso evolutivo in cui l'umanità è inserita; il perché degli avvenimenti passati, presenti e futuri; il proprio posto e funzione nella vita e il possibile contributo da dare al progresso umano e planetario.

Umberta Favre svolge l'attività di guaritrice energetica, ed è quindi attivato presso il centro un Seminario di Guarigione Spirituale e Riequilibrio Energetico attraverso le mani, condotto dalla medesima, con lo scopo di preparare e formare i guaritori della Nuova Era. Il C.AUM.A. dispone di una sala di meditazione in cui si tengono settimanalmente alcuni incontri di meditazione guidata per entrare in contatto con l'anima e periodicamente altri incontri. Nel 1986, Sathya Sai Baba materializza un lingam alla fondatrice, con il preciso scopo di permetterle di magnetizzare l'acqua e distribuirla.

Il centro organizza inoltre vari corsi: astrologia esoterica, astrologia umanistica, morfopsicologia, grafologia, yoga, ginnastica dolce, incontri di scambio e riequilibrio energetico, gruppi di studio e ricerca, un seminario sulla morte e un seminario sulla “Nuova Medicina”. La “Nuova Medicina” promette di considerare tutte le malattie in termini nuovi. Il cancro e le altre gravi malattie sono “programmi speciali della natura” e hanno origine da uno shock acuto, inaspettato, drammatico e vissuto in solitudine. Qualora il paziente comprenda la “Nuova Medicina”, non si sentirà più inibito dalla paura di fronte alla malattia, ma sarà sovrano e consapevole, alla guida dei processi di guarigione del proprio organismo.

Lo scopo che si propone l'associazione è quello di creare un intergruppo fra centri italiani animati da fini simili, ma caratterizzati da libertà di azione. Questi centri hanno un momento comune di meditazione che si esprime in un'iniziativa pubblica, nei momenti energetici particolari corrispondenti a quattro pleniluni. Alla rete aderiscono, oltre al C.AUM.A., altri centri in varie città italiane: Aosta, Torino, Pinerolo, Mondovì, Bergamo, Brescia, Pordenone, Bologna, La Spezia, Manarola, Montecatini, Roma, Napoli, Catania, Cagliari e, nella Svizzera italiana, Lugano, Locarno, Mendrisio. Dal punto di vista dottrinale, il C.AUM.A. si ispira interamente agli insegnamenti del “Maestro Tibetano” Dywal Khul. Le varie iniziative proposte si armonizzano con tale insegnamento e con il fine proprio per cui il C.AUM.A. è sorto: sviluppare una conoscenza finalizzata alla crescita dell'uomo e alla sua espansione di coscienza, aiutandolo a ritrovare se stesso, a recuperare la propria divinità e a viverla nella vita quotidiana. Il traguardo da realizzare nell'Era dell'Acquario è la coscienza dell'anima, che sola può porre fine alle divisioni che travagliano il mondo. Lo strumento privilegiato di questo piano di coscienza è la meditazione. Per il conseguimento dei propri scopi il C.AUM.A. non pone limiti alla collaborazione con gruppi nazionali, internazionali.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina - Partita IVA 01121870867
IBAN IT11X076011680000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 9 luglio 2014 alle ore 16.30

Periodico associato isC USP	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
---	--